

RIUNIONE DEI PARTIGIANI SOCIALISTI

Si sono riuniti in federazione, alla presenza del compagno On.Franco Mariani della Segreteria Regionale dell'A.N.P.I., i compagni delle Brigate Matteotti e della Resistenza in previsione del prossimo congresso provinciale dei partigiani. Quest'anno il congresso cade in una ricorrenza memorabile quale è il ventennale della Liberazione! Migliore data non si poteva trovare per chi, come i Partigiani e i Resistenti, ha vissuto vent'anni orsono i momenti gravi e solenni della lotta contro lo straniero e i tiranni fascisti.

Molte cose restano ancora da fare; molti problemi restano insoluti dal 1945 ad oggi anche se, nel frattempo, le strutture costituzionali dello stato italiano, hanno, indubbiamente, subito delle radicali modificazioni.

Il compito dei partigiani, pure se mutato nei suoi indirizzi generali, permane quindi ancora nella vigilanza per l'attuazione della Carta Costituzionale e per il progresso civile e sociale della Nazione.

In questo senso i Partigiani della Brigata Matteotti ed i compagni socialisti della Resistenza partecipano all'attività dell'ANPI, superato anche qui un periodo di incomprendimento.

I socialisti per la libertà'

TESTIMONIANZE DELL'INSURREZIONE

Tra i vecchi compagni che hanno attivamente partecipato alla lotta di Liberazione in provincia abbiamo raccolto alcune testimonianze telegrafiche per non appesantire di "reducismo" le loro dichiarazioni.

EMILIO ZANONI

Il 24 aprile 1945 era a una riunione dell'Esecutivo clandestino del Partito in casa di Gino Rossini. Aspettavamo notizie dalla Direzione Alta Italia che doveva comunicarci l'ordine della insurrezione generale. Arrivò la staffetta da Milano e recava le disposizioni del Comitato Nazionale. D'altro canto, la fuga generale oltre Po dei fascisti e dei tedeschi lasciava prevedere la prossima fine.

Ci lasciammo con l'intesa di riunire il CLN presso la sede dell'Associazione Mutilati di Guerra. Lì, all'indomani, per incarico del Partito, comunicai al CLN che il PSI non intendeva arrivare a compromessi con i fascisti quali li aveva trasmessi l'on. Miglioli. Nel pomeriggio da Via Bertesi, ove si era stabilito l'Esecutivo del Partito, assistetti all'inizio della lotta contro i tedeschi e del disarmo dei fascisti superstiti.

PIERO PRESSINOTTI

La mattina del 25 tornai da Milano ove, dopo "la caduta" del luglio, lavoravo per la Direzione del Partito in collegamento con i compagni di Reggio.

Lunghi mesi di lontananza mi fecero sembrare più cara la città che rivedevo quasi deserta e i compagni che trovai riuniti in una villa in Via Trento e Trieste, ove il Comitato Esecutivo si era riunito per discutere le proposte che venivano da CLN per la richiesta di accordo avanzata dai fascisti.

Ero anch'io del parere dei compagni di non concedere nulla ai fascisti se non la resa senza condizioni.

OTTORINO FRASSI

Provenivo dalla zona di Grontardo ove si andava organizzando la marcia di avvicinamento alla città della Brigata Matteotti della zona. Comprendevo chiaramente che la situazione era matura per la insurrezione e pensavo alle disposizioni che il Comando Militare di Piazza aveva predisposto d'accordo con il CLN Provinciale. In una villa di Via Trento e Trieste trovai, quella mattina, i compagni dell'Esecutivo e in base alle disposizioni di questi telefonai al Procuratore della Repubblica, chiedendo, a nome della Brigata Matteotti, l'ordine di rilascio dei compagni detenuti nel carcere di Via Jacini.

GIUSEPPE CABRINI

La mattina del 24 aprile (allora lavoravo in fabbrica) capii che era arrivato il momento di agire; tanto più che il compagno con il quale collegavo il mio gruppo al Partito mi aveva invitato a tutto predisporre.

Per intanto sciopero generale nelle fabbriche della città, così che era più facile ritrovare i compagni.

Con alcuni di essi mi recai là dove c'era il nostro deposito di armi e ci affrettammo a cavarle fuori rimettendole in ordine per l'uso.

C'era una mitraglia, sottratta mesi prima alla GNR. di Castelverde, che avrebbe fatto meraviglia nel disturbare il passaggio dei tedeschi per le vie vicine alla città.

BRUNO ZANOTTI

Vivevo allora a Drizzona e mi ero collegato con il gruppo del paese che aderiva alle Brigate Matteotti. Reduce del fronte francese e russo ero pratico di armi e di tattica fra compagni, molti dei quali, perché giovani, privi di ogni esperienza.

Nel pomeriggio del 25 aprile in pattuglia, con altri due della Matteotti, sostenni uno scontro a fuoco con i tedeschi annidati in un fossato e che non volevano arrendersi temendo di essere "fatti fuori".

In quell'occasione, provai, non lo nego, una forte sensazione.

Portai però a buon fine l'operazione con soddisfazione di coloro che erano rimasti a casa.

MARIO COPPETTI

Il 25 aprile, dopo la riunione dell'Esecutivo del 24, ero nel mio studio di scultore di Via Bertesi dove finivo di lavorare a un abbozzo dello schiavo che si libera dalle catene, quando intesi che mi chiamavano.

Nella casa davanti si era riunito l'Esecutivo clandestino della Federazione (io facevo allora il lavoro giovanile!) e bisognava prendere le più serie decisioni.

La lotta aperta cominciava, quella lotta di cui avevo inteso in Francia ai tempi del Fronte Popolare.